

La Talidomide miete vittime

Altri otto neonati deformati in Belgio e Norvegia

I belgi chiedono le dimissioni del ministro degli Interni - Drammatico caso giudiziario

Nostro servizio
LIEGI. 8. La notizia che in Belgio almeno altri tre bambini sono nati deformati a causa della talidomide ha scatenato una furiosa reazione nella opinione pubblica del paese. Da ogni parte si richiedono le dimissioni del ministro degli Interni, Cluseret; i belgi accusano di non aver proibito prima lo smercio del tranquillante che, se dona il sonno alle puerpere, provoca un così forte squilibrio da far generare bimbi deformati e neonati negli arti e nel viso.

che nascano altri bimbi mostri e che, una volta nati, continuano a vivere? Come è noto, ilaborto che l'istituzione sono severamente proibiti dalla legge belga che punisce i trasgressori con gravi pene. I cattolici si schierano dalla parte della legge, ma gran parte della popolazione che aderisce alla religione luterana o che si dichiara agnostica ha già raccolto migliaia e migliaia di firme, a Liegi, perché la questione sia discussa e risolta in Parlamento.

Il caso della famiglia Coipel-Vandepuit che in carcere attende di essere processata per aver fatto morire un bimbo nato deformato a causa della talidomide, contribuisce a rendere ancor più drammatici i termini della questione. I fatti sono conosciuti e furono quelli che in Belgio e in Europa fecero, nel maggio scorso, squillare il campanello d'allarme: «una tragedia internazionale». La signora Suzanne Coipel-Vandepuit, una donna di 25 anni, dette alla luce il 21 maggio scorso un figlio deformato: la poveretta aveva marciato durante i primi tre mesi di gestazione, alcune tavolette di talidomide. Disperata, si rivolse al primario della clinica in cui era avvenuta l'infelice parto e gli chiese di aiutarla a sopprimere in qualche modo il neonato. Non voglio che mio figlio viva così», disse. Il piccolo era mancante degli arti superiori; le mani erano direttamente attaccate alle spalle. Il medico ricusò di aiutarla e denunciò alla polizia l'intenzione della donna. Nove giorni dopo, quando i poliziotti si presentavano all'abitazione del Vandepuit trovarono il bimbo morto. La signora Suzanne ammise di aver somministrato al neonato una dose letale di barbiturici: il marito, la madre, la sorella e il medico di famiglia la avevano aiutata nel suo tragico progetto. Furono tutti incarcerati in attesa del processo che dovrà tenersi in ottobre. Ma proprio oggi i cinque sono comparsi di fronte alla «Chambre de Conseil» perché, in base alla legge belga, spetta alla magistratura decidere il prolungamento della loro detenzione preventiva. Gli avvocati hanno insistito per il rilascio, affermando che, date le particolari circostanze, i loro clienti non hanno alcuna intenzione di sfuggire al processo. D'altro canto, migliaia e migliaia di richieste sono giunte da ogni parte del Belgio perché i componenti della sfortunata famiglia siano liberati. Il presidente della corte ha rinviato la decisione di 24 ore e ciò è stato interpretato come segno favorevole. Intanto il medico della clinica che denunciò la proposta fattagli dalla signora Coipel-Vandepuit ha chiesto la protezione della polizia: alla sua clinica continuano a pervenire telefonate minacciose, lettere anonime, il contenuto pieno di insulti e il primario dichiara di aver perduto la fiducia di molti clienti.

La vacanza della «first lady»

Jacqueline a Ravello

L'accompagna la deliziosa figlia Caroline - L'arrivo a Fiumicino - Una rete in mare per proteggere le ospiti dagli squali



Jacqueline Kennedy, la first lady d'America, è giunta ieri mattina all'aeroporto di Fiumicino con un quadriglio della Pan American. Erano con lei la figlia Caroline, deliziosa nel suo sorriso, la nurse Nonella Henning, la segretaria Laetitia Baldridge, il parroco e il sacerdote, il parroco e il sacerdote, il parroco e il sacerdote... (The text continues with details of her arrival and the security measures taken for her visit to Ravello.)

Nuova auto: la «1000» della FIAT

TORINO. 8. La FIAT si appresta a realizzare un grande programma di investimenti che prevede: 1) la produzione di un nuovo tipo di auto, la 1000; 2) un aumento della produzione giornaliera da 2.000 a 3.000 macchine.

Con la «mille» la FIAT intenderebbe occupare tutta la gamma delle cilindrate tipiche europee. Tuttavia i programmi di sviluppo nazionale anche dalle accresciute commesse acquisite dalla FIAT.

La FIAT si appresta a realizzare un grande programma di investimenti che prevede: 1) la produzione di un nuovo tipo di auto, la 1000; 2) un aumento della produzione giornaliera da 2.000 a 3.000 macchine. Sarà mantenuta la produzione della «600» e della «1100»: lo si desume dal fatto che non ne è stata annunciata la cessazione. Secondo la prassi delle industrie automobilistiche, usa a mantenere il più rigoroso segreto sui propri programmi: la FIAT non aveva fatto alcun cenno di questo impegnativo programma alla assemblea degli azionisti. Valletta si era limitato a rendere conto degli investimenti effettuati nel biennio '60-61 e ad annunciare il programma di sviluppo, ma senza menzionare la produzione di un nuovo tipo di auto, la 1000, e l'aumento della produzione giornaliera da 2.000 a 3.000 macchine.

Quaranta operai metallurgici della Fiorentini di Foggia sono stati licenziati. La Associazione degli industriali ha reso noto il grave provvedimento con lettera raccomandata inviata alla CGIL, CISL e UIL di Ancona, nella quale giustifica i licenziamenti per «mancanza di lavoro».

Quaranta operai metallurgici della Fiorentini di Foggia sono stati licenziati. La Associazione degli industriali ha reso noto il grave provvedimento con lettera raccomandata inviata alla CGIL, CISL e UIL di Ancona, nella quale giustifica i licenziamenti per «mancanza di lavoro».

«Meno mitra, più cervelli, maggiori stipendi»

Abbiamo esaminato nel precedente articolo i principali difetti della Giustizia, quali appaiono, con anche maggior evidenza, a Milano, nella capitale del miracolo. Lo stesso procuratore generale dottor Trombi ce li ha così riassunti: lentezza e in molti casi inefficacia. Si tratta ora di individuare, sia pur molto sommariamente, le cause di tali difetti.

Il dottor Trombi offre una sua diagnosi sommaria, ma articolata nei seguenti punti: leggi e procedure non funzionali; scarsa numerica delle forze di polizia e della Magistratura; inadeguatezza dei mezzi a disposizione della Giustizia.

statistiche che rivelano una sempre più accentuata preponderanza del carico di lavoro dei capoluoghi rispetto alle località periferiche. Ad esempio, il numero delle cause trattate dai magistrati di merito milanesi è all'incirca il quadruplo del totale dei procedimenti scolti in tutti gli altri tribunali del distretto (Busto Arsizio, Como, Lecco, Lodi, Monza, Pavia, Sondrio, Varese, Vigevano, Voghera). Comunque il problema meriterebbe d'essere studiato a fondo.

Ora, sul primo punto si può senz'altro essere d'accordo: anche nei casi, e avverso, le riforme e le innovazioni dovrebbero essere più radicali ed avere un senso ben diverso da quello che sembra prospettare il Procuratore generale. Si tratterebbe cioè di porre effettivamente la polizia giudiziaria alle dipendenze della Magistratura, che fin dal primo momento dovrebbe dirigere l'istruttoria, e il doppio risultato di accelerare i procedimenti da un lato (infatti non si avrebbe più la polizia che compie tutte le indagini ed il magistrato che praticamente le ripete, chiuso nel suo studio, come oggi avviene per molti casi), e dall'altro di dar maggiori garanzie all'imputato e alla Giustizia stessa (quantità di «confessi» in sede di polizia, ritrattati appena giunti davanti al magistrato). Garanzie che dovrebbero essere ulteriormente rafforzate attraverso una più larga partecipazione della difesa all'istruttoria ed alla pubblicità dei principali atti di questa: in una parola, sostituire al sistema inquisitorio dell'istruttoria segreta attualmente in vigore, il sistema accusatorio dell'istruttoria pubblica. Ciò, ripetiamo, anche nell'interesse della Giustizia, che non vedrebbe più accese formidabili polemiche dal fronte dell'organizzazione, s'incassando, ma senza partecipazione alla luce del dibattimento.

Sono scarse le forze dell'ordine, come dice il dottor Trombi? L'argomento appariva sorprendente agli italiani e ancor più agli stranieri, che non arrivano nemmeno a distinguere tutte le varie polizie di cui brulica il nostro Paese. Certo, la criminalità è, per così dire, e tecnicizzata e a Milano pare che manchino gli organici previsti circa 2 mila agenti carabinieri. Ma il difetto non è forse un po' nel manico e cioè nella mentalità borbonica dei nostri governanti, che preferiscono infliggere battaglie di manganelatori e fucilatori esasperati (perché multati e mal pagati) piuttosto che creare una polizia giudiziaria degna di questo nome, capace cioè di affrontare la criminalità con l'intelligenza e l'ausilio dei più moderni trovati tecnici o scientifici?

«Meno mitra, più cervelli, maggiori stipendi» potrebbe essere il motto di una riforma: ma purtroppo si preferisce ancora «sol lazente e moschetto».

Possiamo al Palazzo di Giustizia. Dal punto di vista dei mezzi, è certo che esso appare un monumento di arretratezza e di irrazionalità: architettura tanto costosa quanto antifunzionale; cancellerie dove la penna a cannuccia, prevalendo sulla macchina da scrivere, produce ancora il «gambero» (la scorta, cuciti con la corda, in cui talvolta i nomi si deformano al punto di mandarli in carcere invece del colpevole, un ignaro cittadino (e già avvenuto); interminabili corridoi che le pratiche attraversano su carrelli a quattro ruote (la posta pneumatica infatti non è stata ancora inventata e il viaggio di un atto dal secondo al quarto piano o viceversa può durare cinque o sei giorni); cancellerie mancanti dove talvolta esser sostituito, dalle parti in causa, e dove il registratore è ancora un lusso clandestino (e quanti errori di verbalizzazione eviterebbe il nastro magnetico, soprattutto negli interrogatori di gente che non parla correntemente l'italiano! Errori che pos-



Pier Luigi Gandini

Spaggia «off limits»

La signora Kennedy, scortata da alcune guardie del corpo e da agenti della nostra polizia, ha fatto ingresso a villa Sangro poco dopo le 14. L'abitazione di Jacqueline ha sede episcopale. È un bianco edificio a due piani ed è circondata da vasti giardini. Ha sei camere da letto e tre saloni.

Il «salotto volante»

Arrivata alle 10.53, Jacqueline Kennedy, alle 11 in punto, era già sul lambrusco che di lì a poco l'avrebbe portata in volo nei pressi di Salerno. E a Ravello infatti che la first lady trascorrerà, assieme alla sorella sposata al principe polacco Radziwill e residente in Inghilterra, le vacanze estive.

San Quentin

Giustiziati. Elizabeth Duncan, la suocera riconosciuta colpevole dell'assassinio della giovane nuora di cui era morbosamente gelosa è stata giustiziata ieri sera nella camera a gas del penitenziario di San Quentin. Tre ore dopo l'hanno seguita, nella stessa camera a gas, la sorella di Duncan, la signora Moya di 28 anni e Luis Moya di 23 anni. I due erano anche i maggiori accusatori della Duncan che si è invece sempre dichiarata innocente. Fino all'ultimo domande di grazia e di rinvio hanno tempestato il giudice d'appello che però le ha respinte. La Duncan è entrata a festa alla camera a gas dicendo: «Sono innocente. Voglio vedere mio figlio».

San Quentin

Giustiziati. Elizabeth Duncan, la suocera riconosciuta colpevole dell'assassinio della giovane nuora di cui era morbosamente gelosa è stata giustiziata ieri sera nella camera a gas del penitenziario di San Quentin. Tre ore dopo l'hanno seguita, nella stessa camera a gas, la sorella di Duncan, la signora Moya di 28 anni e Luis Moya di 23 anni. I due erano anche i maggiori accusatori della Duncan che si è invece sempre dichiarata innocente. Fino all'ultimo domande di grazia e di rinvio hanno tempestato il giudice d'appello che però le ha respinte. La Duncan è entrata a festa alla camera a gas dicendo: «Sono innocente. Voglio vedere mio figlio».

Spaggia «off limits»

La signora Kennedy, scortata da alcune guardie del corpo e da agenti della nostra polizia, ha fatto ingresso a villa Sangro poco dopo le 14. L'abitazione di Jacqueline ha sede episcopale. È un bianco edificio a due piani ed è circondata da vasti giardini. Ha sei camere da letto e tre saloni.

Il «salotto volante»

Arrivata alle 10.53, Jacqueline Kennedy, alle 11 in punto, era già sul lambrusco che di lì a poco l'avrebbe portata in volo nei pressi di Salerno. E a Ravello infatti che la first lady trascorrerà, assieme alla sorella sposata al principe polacco Radziwill e residente in Inghilterra, le vacanze estive.